

Seminario Permanente di Ontologia del Contemporaneo (SPOC)

Presentazione

Il seminario intende costituire uno spazio di discussione e di confronto, aperto a tutti/e e immune alle tradizionali distinzioni tra le discipline, guidato dalla più generica delle domande sull'attualità: "che cosa sta succedendo *adesso?*".

A rendere urgente e impegnativa una domanda a prima vista tanto elementare è la diffusa percezione che, in questi anni, tutti i principali ingranaggi dell'ordine sociale moderno stiano subendo una trasformazione brusca e radicale. E che, per effetto delle tante trasformazioni in corso, si sia formata una spessa cappa di opacità, impotenza e disorientamento, che rischia di paralizzare la società civile, scavando un solco sempre più profondo tra i meccanismi di governo e chi il governo invece lo subisce, come una forza estranea che condiziona e limita le possibilità di espressione e le scelte di vita.

In un simile quadro, riflettere sulla contemporaneità vuol dire innanzitutto sforzarsi di unire i diversi puntini in una singola figura, chiedendosi quale sia la logica profonda – l'episteme – che collega tra loro, ad esempio, le forme emergenti dell'autoritarismo politico e il dominio degli oligopoli globali, le trasformazioni esplosive del quadro geopolitico e la crescente simbiosi tra politica e affari, la disintegrazione del diritto internazionale e il consolidamento di un'infrastruttura tecnologica di dimensioni planetarie, ma anche l'affioramento di inedite fenomenologie culturali (artistiche, architettoniche, letterarie, musicali), di nuovi paradigmi scientifici, di impreviste sintomatologie psichiche. Soprattutto, vuol dire chiedersi se sia ancora immaginabile una qualche coincidenza di principio tra governanti e governati – come previsto dal concetto stesso di "democrazia" – di fronte all'evoluzione di forme sempre più verticistiche di governo delle vite attraverso la politica, il mercato o la tecnologia.

Al di là della generica intenzione di orientarsi nella crisi istituzionale dei nostri anni, il termine "ontologia" nell'intestazione del seminario allude comunque a un'ipotesi più radicale che guida il progetto, rendendolo diverso (almeno nelle intenzioni) dai tentativi già in circolazione di illustrare l'attualità con gli strumenti puramente descrittivi della cronaca giornalistica o con quelli certificati dall'autorità delle scienze sociali. L'ipotesi è che la mutazione in corso sia talmente incisiva da toccare la dimensione forse più basilare della convivenza umana: la capacità di connettere esperienze, pulsioni e scelte di vita disegnando una sintassi condivisa,

una rete di aspettative e regole comuni, in una parola un *mondo*, al quale tutti sentano di appartenere *assieme*.

Il mondo che conosceamo rischia di sgretolarsi, costringendoci a ripensare dalle fondamenta cosa significhi appartenere a un mondo collettivo, condividere la vita, esistere e impegnarsi a dare una forma alla propria esistenza. Domande di portata "ontologica", appunto, che le scienze sociali moderne hanno finito per trattare come postulati astratti e poco significativi della ricerca empirica, e che la crisi dell'ordine istituzionale sta invece rendendo sorprendentemente attuali, aperti e decisivi.

Ontologia del contemporaneo è una formula programmatica. Vuol dire che non c'è modo di cogliere davvero le radici profonde della trasformazione che stiamo vivendo in questi anni, senza chiederci in modo aperto e senza pregiudizi da quali dinamiche, anche assai risalenti nel tempo, nascano le forme di esistenza individuali e collettive; che, d'altra parte, non si possono riproporre in modo costruttivo gli interrogativi tradizionali sulla condizione umana e sulla capacità degli esseri umani di dare forma al mondo, senza immergerli nell'esperienza viva della contemporaneità e nei problemi concreti e materiali che gravano qui e ora sulle nostre vite; e che, infine, la stessa contemporaneità non può essere compresa appieno se si resta schiacciati su un discorso – letteralmente – superficiale, incapace di attraversare e di congiungere i molteplici strati (temporali, spaziali, psichici) che ne costituiscono l'invisibile profondità.

Se la domanda "ontologica" scaturisce immediatamente dal discorso filosofico, le risposte appartengono invece all'insieme delle scienze umane e sociali. Per questo motivo un seminario sul contemporaneo - colto da vicino e da lontano, e orientato a pensare le pratiche teoriche e materiali di costruzione del mondo - non può che sollecitare un'ampia gamma di punti d'osservazione.

Primo seminario: la *servitù volontaria*

Tema del primo seminario proposto dallo SPOC sarà il fenomeno della *servitù volontaria*. In pratica, si cercherà di indagare insieme i meccanismi di coercizione mascherata, seduzione e identificazione col potere, che possono trasformare uomini e donne in esecutori passivi o persino zelanti di comandi apertamente distruttivi.

Tematizzato per la prima volta in forma esplicita da Etienne de la Boétie nel Cinquecento, l'enigma della *servitù volontaria* si è riproposto a più riprese nel corso della modernità, ad

esempio nella "minorità colpevole" avversata dall'Illuminismo o nella "banalità del male" promossa su vasta scala dai regimi totalitari del Novecento.

Nel mondo contemporaneo, in particolare, la servitù volontaria assume vesti tecnicamente evolute ma non per questo meno distruttive. Ne riconosciamo la traccia nei diversi patti di affiliazione e vassallaggio che si diffondono nella società – dai luoghi di lavoro agli aggregati politici – e che prevedono un impegno alla fedeltà e all'obbedienza in cambio di protezione e beneficio. E possiamo misurarne la distruttività nel regime di guerra o di apartheid che sembra attrarre anche molte (se non tutte) le nazioni che fino a ieri figuravano come esempi di democrazia.

Il tentativo di decifrare l'enigma e di neutralizzarne il potenziale distruttivo sarà il primo banco di prova del nostro lavoro di riflessione collettiva. La formula scelta è quella di tre incontri a partire dalla lettura e discussione di tre testi, a partire da un gruppo di studio/i con competenze disciplinari diverse (storici/che, filosofi/e, psicoanalisti/e, giuristi/e) ma aperto ovviamente a chiunque voglia prendere parte alla riflessione collettiva. Un modo per far circolare più liberamente il pensiero, restando però agganciati a una interrogazione comune.

Proposta incontri e date:

- **Venerdì 2 ottobre:**

Discorso sulla servitù volontaria di Étienne de La Boétie

Presenta: Paolo Napoli (EHESS – Paris)

- **Venerdì 16 ottobre:**

Il Terzo Reich dei sogni di Charlotte Beradt

Presenta: Arianna Brunori (Villa Medici)

- **Venerdì 30 ottobre:**

Pratica della democrazia Servitù volontaria, lavoro ed emancipazione di Christophe Dejours

Presenta: Massimo De Carolis (Università di Salerno)